

Il dibattito alla Commissione interni della Camera

# Verrà prorogata la legge sul cinema

Unica variazione rispetto al testo in vigore: riduzione dal 16 al 15% dei « contributi » - Lajolo motiva l'astensione dei comunisti, chiedendo che si ponga subito mano a una nuova legge organica - Paolicchi insiste nella sua solitaria polemica

La legge sul cinema attualmente in vigore verrà prorogata sino al 30 giugno 1964; unica variazione: approntata al testo legislativo, la riduzione dal 16 al 15 per cento dei « contributi » o « ristori erariali » destinati ai film italiani. La legge di proroga, presentata ieri alla Commissione interni della Camera dal ministro Folchi, si compone di un solo articolo: « Finora alla data di entrata in vigore di nuove norme regolanti le provvidenze per la cinematografia, e, comunque, non oltre il 30 giugno 1964, continuano ad applicarsi - ad eccezione dell'articolo 20 - le disposizioni della legge 31 luglio 1956 n. 897, con le modificazioni aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, salvo quanto concerne la percentuale del contributo statale - ai film nazionali di lunghezza superiore ai 2000 metri ammessi alla programmazione obbligatoria, compresi i film a disegni animati, presentati per il nulla osta di proiezione in pubblico, dopo il 1° aprile 1963 - percentuale che viene ridotta al 15 per cento per i film presentati per il nulla osta di proiezione al pubblico fino al 30 giugno 1964 ».

La legge di proroga sarà votata a scrutinio segreto, nella seduta di mercoledì prossimo della Commissione interni; ma il voto di massima già espresso ieri dai rappresentanti dei diversi gruppi consente di prevedere con quasi assoluta certezza la sua approvazione. Nel corso del dibattito, infatti, anche quei deputati democristiani (segnatamente l'on. Mattarella), che avevano aderito alla nota proposta dell'on. Paolicchi (PSI) per la fissazione di un limite, o « plafond », alla concessione dei « ristori erariali », hanno poi finito col rinunciare alla discussione di questo e di altri emendamenti. L'on. Paolicchi, invece, ha insistito nella sua tesi, secondo la quale il plafond costituirebbe, se non un freno effettivo, una remora « di principio » alla tendenza verso gli alti costi e verso la concentrazione monopolistica. Con tono pesantemente polemico, il parlamentare socialista ha detto che sia questa, sia tutte le precedenti proroghe della legge sono state imposte dall'ANICA, la quale avrebbe costretto le altre categorie del cinema (autori, tecnici, maestranze) a seguire la sua linea di condotta.

Motivando l'astensione dei comunisti sul provvedimento elaborato dal governo, il compagno Davide Lajolo ha ricordato come il PCI si sia sempre opposto alle proroghe, e per la legge economica e per quella sulla censura, quest'ultima, che è stata modificata poi in modo del tutto inadeguato, rispetto alle esigenze della libertà d'espressione, come fatti recentissimi stanno a dimostrare. Esistono, da anni, proposte di legge depositate in Parlamento dai comunisti, che affrontano i problemi di sostanza della cinematografia nazionale, prevedendo la abolizione dei « ristori » e la contemporanea detassazione. E comunisti, per primi, hanno messo in guardia dai pericoli del MEC, chiedendo che, in tempo, si studiasse una legge organica, la quale salvaguardasse, pur nella prospettiva del Mercato comune, i fondamentali interessi del cinema italiano.

Rispondendo direttamente all'on. Paolicchi, Lajolo ha sostenuto che la strada principale da battere, per contrastare la politica degli alti costi e la tendenza al monopolio, è quella di un potenziamento degli Enti di Stato: potenziamento che nemmeno il governo di centro-sinistra ha mai seriamente pensato di attuare. Il circuito di sale dell'ECI, alienato a gruppi privati con scandalose manovre, potrebbe e dovrebbe tornare alla gestione pubblica. Così come è possibile e necessario risanare e rafforzare Cinecittà. Oggi, invece, corrono voci preoccupanti sulle mire che, in direzione di Cinecittà, nutriva la Edison, attratta dalla possibilità di grosse speculazioni sulle aree.

L'accusa al Parlamento, implicita nelle argomentazioni dell'on. Paolicchi, di essere ai servizi dell'ANICA, e offensiva e inconsistente. E' vero, invece, che si è creato, oggi, un largo schieramento

di tutte le categorie cinematografiche, per far fronte alle minacce immediate di crisi che incombono sull'arte e sulla industria del film. Ma, in una prospettiva più ampia, gli autori, cinematografici, i tecnici, i lavoratori, sostengono la esigenza di una nuova e organica legge, sulla base di proposte che i comunisti pienamente appoggiano e condividono. Per porre subito l'accento su queste proposte, Lajolo ha presentato tre ordini del giorno: il primo per una potenziamento

degli Enti di Stato, e per la creazione di un nuovo circolo di sale a gestione pubblica; il secondo perché si ponga subito allo studio un progetto di detassazione e di conseguente abolizione dei « contributi »; il terzo per la discussione di una nuova legge organica per la cinematografia, ministro Folchi e i suoi colleghi, presidente della Commissione interni, hanno dato assicurazioni in tal senso. Spetta ora alla gente del cinema far sì che tali assicurazioni divengano realtà.

Concluso a Montecarlo il Festival TV

## All'URSS e agli USA le ninfe d'oro

Gli altri premi alla Germania Occidentale, all'Inghilterra e alla Cecoslovacchia

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 18.

Stati Uniti e Unione Sovietica: una « Ninfa d'oro » e « cinquante » i due maggiori premi del Festival monégasco sono stati infatti assegnati a *The Drôle de Carmen* (USA) « come « progetto film sovietico abbia dimostrato una comprensione dei popoli » e a *L'Escalier* (URSS) « come « migliore realizzazione televisiva ».

Le altre opere premiate sono: *Le peripezie di un'anima* (Germania occ.); premio al miglior soggetto.

*The new art* (Inghilterra); Premio al miglior documentario per bambini.

Il premio per l'interpretazione maschile è andato a Jean Paul Moulinot (Francia) e quel femminile a Nabuko Osawa (Giappone).

Il premio della critica, per la migliore selezione del compagno David Lajolo, la presidenza della Camera dei Deputati ha infatti comunicato allo stesso Lajolo che - in seguito alla deliberazione della Giunta del Regolamento, in data 20 dicembre 1962 sono state assegnate ad un'apposita Commissione speciale le proposte Alberello, 18, 19, 20 e 90, Lazio n. 981, 200, 2026 e Calabria n. 4328 concernenti la RAI-TV.

Si tratta di proposte di legge tendenti appunto a modificare la situazione interna della RAI-TV, i suoi rapporti con il Parlamento (legati, per ora, alla Commissione parlamentare di vigilanza che non è messa in grado di svolgere una azione efficace e soprattutto i rapporti tra televisione e radio, e la situazione dei cinelli).

La legge di una immediata democristiana riforma della RAI-TV è stata messa in evidenza e riconfermata anche recentemente dai cinelli clamorosi delle censure. Fo, a Simone De Beauvoir, al pittore Vedova e con il comportamento, quasi sempre di parte, della TV e della radio.

Commedia di Achard tradotta da Fo

Aumentati i film prodotti in Polonia

MILANO, 18.

La - Compagnia del Teatro comico - di Milano ha iniziato in questi giorni le prove di una novità assoluta per il pubblico di Marcel Achard, *Les Compagnes de la Marjolaine*, tradotta e ridotta da Dario Fo.

In italiano, la commedia di Achard ha assunto il titolo di *Il portiere del cinema*, e sarà interpretato dalla compagnia che fa capo a Carlo Aligheri e Elena Cotta. Di essa fanno parte molti attori che in passato avevano lavorato nella compagnia di Dario Fo ed è composta da Valerio Ruggeri, Pia Rame, Gigi Pistelli, Roberto Pistoni, Lamberto Pugnelli, Francesco, Lilianna Zoboli e Wanda Tucci.

La regia sarà di Dario Fo, che tornerà così alle scene dopo la scandalosa censura di *Canzonissima* e le dimissioni del popolare comico.

La prima degli Amici della battonera avrà luogo il 26 gennaio al Teatro Comunale di Modena. La - Comunità del cinema - di due compagnie, la cui direzione è assunta da Achard e da Gigi Pistelli, ha appena cominciato la ristampa di due commedie, *Arancia gli innamorati* e *Polizieschi* (« due signori »).

Particolare successo ha ottenuto il film di un giovane regista, Roman Polanski: *Cielo nell'acqua*, presentato la scorsa estate a Venezia (dove ha ottenuto un premio della critica) a Tours (dove ha vinto il Gran Premio). Il film narra della storia di due compagni che, dopo aver fatto un viaggio insieme, una lunga tournée, toccano le principali città italiane. Ai primi di aprile, la commedia di Achard verrà infine rappresentata al Teatro di via Manzoni - Renzo Sarti, dove la compagnia è recentemente interpretata La superiore, rifiutata di credere a una simile storia.

Paolo Saletti

# le prime

Musica  
Previtali-Nef  
all'Auditorio

alla fotografia (colore su schermo grande) di Enzo Scatena. E bravi sono gli interpreti: dal piccolo Daniele Spallone a Charles Vanel, a Pavel Vusijev, a Marina Vladj, e Cristina Gajon (che si vedono brevemente), ai numerosi ed eccellenti caratteristi jugoslavi.

Il generale non si arrende

E la versione cinematografica della commedia di Jean Anouilh *Il valzer dei toro*, rappresentata anche in Italia, da Renzo Ricci. Vi si narra, nei toni tipici di una certa produzione sovietica, la storia d'amore di un anziano generale, instancabile donnaiolo, oppresso da una moglie malata e da due bruttissime figlie, il quale per dieciassette anni inssegue un suo sogno d'amore, senza mai raggiungerlo. La non più giovinezza ma ancor bella Ghirardella, a fianco della Nef, assai applaudita, si sono fatti apprezzare Conrad Klemm, Giuseppe Tommasini, Fernando Gambera, Gennaro Rondino, il primo e l'ultimo, poli, eccellenti anche in un fastidioso Concerto di Telemann (1681-1767).

Fernando Previtali ha puntigliato solisti e orchestra, con accorta perizia cui ha aggiunto una scintillante verve nel bellissimo *Divertimento per orchestra da camera* (tutti dalle musiche di Puglia di Firenze), con il quale si è inteso ricordare il compositore francese Jacques Ibert, scomparso l'anno scorso.

Pubblico rado, ma cordialissimo nei tributari ai solisti e al direttore un bel successo di applausi e di chiamate al podio

e. v.

Teatro  
Otto donne

Un'intricatissima « giallo », narrato con abile tecnica, questo film che Jean Pierre Melville ha tratto dal romanzo *Le doulos* di Pierre Lesot, è un monologo che non è dichiarato, ma che diventa palesemente dai fatti: la nemesis del delitto, la vendetta che suscita vendetta. Il film racconta appunto una tragica catena di omicidi: un uomo uccide il cariere sopprimere l'assassino della propria moglie che parla troppo per salvare un amico, uccide sia l'assassino sia il suo confidente della polizia, credendo evitare i sospetti che pesano sul duplice omicidio, che è pure suo amico, provocerà la morte di altre tre persone. I due protagonisti, l'ex carcerato e il confidente della polizia, cadranno uccisi per un tragico equivoco provocato dal risposto di uno di loro. Il film è un vero e proprio spettacolo, con il film che si fa vivere in una sua credibile realtà, con un misurato racconto dagli sviluppi imprevedibili, rilevando con severi tratti i personaggi, efficacemente recitati, dall'altra parte, dalla recitazione di Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, Michel Piccoli e Jean De Saly.

ag. sa.

Lo spione

Un intricatissimo « giallo », narrato con abile tecnica, questo film che Jean Pierre Melville ha tratto dal romanzo *Le doulos* di Pierre Lesot, è un monologo che non è dichiarato, ma che diventa palesemente dai fatti: la nemesis del delitto, la vendetta che suscita vendetta. Il film racconta appunto una tragica catena di omicidi: un uomo uccide il cariere sopprimere l'assassino della propria moglie che parla troppo per salvare un amico, uccide sia l'assassino sia il suo confidente della polizia, credendo evitare i sospetti che pesano sul duplice omicidio, che è pure suo amico, provocerà la morte di altre tre persone. I due protagonisti, l'ex carcerato e il confidente della polizia, cadranno uccisi per un tragico equivoco provocato dal risposto di uno di loro. Il film è un vero e proprio spettacolo, con il film che si fa vivere in una sua credibile realtà, con un misurato racconto dagli sviluppi imprevedibili, rilevando con severi tratti i personaggi, efficacemente recitati, dall'altra parte, dalla recitazione di Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, Michel Piccoli e Jean De Saly.

vice

Amante di guerra

Amante di guerra singolare film di Philip Leacock centra il suo interesse sul ritrato di un ufficiale dell'aviazione militare degli Stati Uniti, inviato con il suo stormo, in Inghilterra durante la seconda guerra mondiale, per salvare la vita di un pilota sovietico.

Il film è un vero e proprio spettacolo, con il film che si fa vivere in una sua credibile realtà, con un misurato racconto dagli sviluppi imprevedibili, rilevando con severi tratti i personaggi, efficacemente recitati, dall'altra parte, dalla recitazione di Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani, Michel Piccoli e Jean De Saly.

La guerra è la stagione ideale per Bert e la combate dalla barricata sbagliata, invece che fra le file naziste. Il ritratto dell'ufficiale è contrapposto agli altri personaggi: uomini che detestano la guerra, che rimangono i loro cari lontani, che tremano di fronte alla morte, che vivono in ogni loro azione.

La guerra è la stagione ideale per Bert e la combate dalla barricata sbagliata, invece che fra le file naziste. Il ritratto dell'ufficiale è contrapposto agli altri personaggi: uomini che detestano la guerra, che rimangono i loro cari lontani, che tremano di fronte alla morte, che vivono in ogni loro azione.

Se la condanna della guerra (negazione dell'intelligenza dell'uomo) appare inequivocabile, il film risulta ambiguo per altri importanti aspetti: i motivi ideali per cui i popoli hanno combattuto la Germania, le responsabilità dello spaventoso conflitto. Per il resto il personaggio, con abile mano i personaggi sono affidati all'interpretazione viva e sofferta di Steve McQueen, Robert Wagner e Shirley Anne Field.

Capolavoro indiscutibile, pur nell'ambito di un'opera narrativa che annovera punte più alte ed ardite. La steppa è tutta un viaggio attraverso l'immenso campagna russa, e, al tempo stesso, quella del maturarsi di una giovanissima coscienza, Jegor, un bambino orfano di padre, viene affidato dalla mamma alla zia, un mercante di ferri, il quale lo condurrà lontano, a studiare a un'altra città.

La steppa è tutta un viaggio attraverso l'immenso campagna russa, e, al tempo stesso, quella del maturarsi di una giovanissima coscienza, Jegor, un bambino orfano di padre, viene affidato dalla mamma alla zia, un mercante di ferri, il quale lo condurrà lontano, a studiare a un'altra città.

La steppa è tutta un viaggio attraverso l'immenso campagna russa, e, al tempo stesso, quella del maturarsi di una giovanissima coscienza, Jegor, un bambino orfano di padre, viene affidato dalla mamma alla zia, un mercante di ferri, il quale lo condurrà lontano, a studiare a un'altra città.

L'isola in capo al mondo

In un'isola (deserta), tre donne (grazie) e un uomo (peloso).

Risultato: un film di Edmond Gréville, il regista (da trent'anni) della « sessualità piana ».

E' evidente che le ragazze s'innamorano dell'unico maschio, il quale, avendo l'esposizione insieme tenebrosa, ed oltraggiosa, provoca col suo comportamento che si unisce alla sessualità delle femmine, e alla gazzetta furiosa d'una di esse una serie di guai.

Talché, quando arriva la prima nave, solo lui è rimasto ad attendere; e, siccome è giornalista, racconterà poi la storia delle tre defunte. La sua voce fuori campo serve, insieme a superate le mire scritte della narrazione. Il resto è un bellissimo spettacolo suggestivo, con dialogo primordiale e seduzioni roventi a ripetizione: nelle quali si distinguono, a confronto delle rivali Dawn Adams e Rossana Podestà, l'esperta Marjani Noël, nei panni (scarsi) di un amante.

Ciò detto, aggiungeremo che La steppa ha momenti vibranti, ed estrosi (quello della presa, per esempio), e nel complesso, una elegante andatura. L'apparato culturale e tecnico vi appare di ottima lega: dalla scenografia di Luigi Scaccianoce

# V controcanale

A quando la stagione delle idee?

Quanti autori hanno scelto un'aula di Tribunale per impiantare la loro drammatico e decine e non è difficile capire il perché. Un processo è di per sé un'azione drammatica; un interrogatorio è di per sé un dialogo intenso e serrato, lo svolgimento del dibattimento giudiziario comporta una suspense contribuisce a mettere a fuoco i personaggi, uno per uno.

Pubblicamente, quindi, l'aula di un Tribunale costituisce l'ambiente ideale per un'azione drammatica: tanto più se si tratta dell'aula di un Tribunale americano, dove gli avvocati possono interrogare e controinterrogare direttamente i testi, e quindi condurre una vera e propria battaglia psicologica dinanzi alla giuria e al pubblico (in Italia, dove i testi possono essere interrogati solo dal presidente del Tribunale, l'atmosfera è, di solito, meno emotiva).

Tutto questo ci è stato confermato, ieri sera, dalla ennesima puntata della serie *La parola alla difesa*, impostata questa volta, dal principio alla fine, su un dibattimento processuale, con colpo di scena conclusivo.

Un'altra puntata azzardata, diremmo, per l'abile costruzione della vicenda; non solo per la solita perizie di recitazione di Marshall, ma anche per la maschera efficace del caratterista che interpreta il personaggio di Williams, il teste principale, scorto per la fine colpevole (queste facce di caratteristi sono un elemento decisivo degli originali televisivi come di molti film americani, del resto).

Un altro successo, quindi, sul piano del « giallo », un successo di tecnica, che il video ha partecipato alla serie dell'avvocato Preston; non solo per la maschera efficace del caratterista che interpreta il personaggio di Williams, il teste principale, scorto per la fine colpevole (queste facce di caratteristi sono un elemento decisivo degli originali televisivi, del resto).

Un'altra puntata azzardata, diremmo, per la solita perizie di recitazione di Marshall, non solo per la maschera efficace del caratterista che interpreta il personaggio di Williams, il teste